

Riparte il Paese! Con slancio ed entusiasmo riprendiamo a vivere, a socializzare, a nutrirci di cultura con le proposte della Biennale di Venezia, del Mittelfest di Cividale del Friuli e del Teatro Argentina di Roma

di Mila Sarti



+ SU IL SIPARIO FINO A LUGLIO ALL'ARGENTINA DI ROMA, CHE ALLESTISCE ANCHE SPAZI ALL'APERTO NEI TEATRI INDIA E TORLONIA. INFO: WWW.TEATRO-DIROMA.NET



ESTATE 2021, LO SPETTACOLO TORNA DAL VIVO

«BASTA! FATECI TORNARE NELLA NOSTRA CASA, IL TEATRO», questa l'esclamazione in conferenza stampa di Gianni Forte, neo direttore con Stefano Ricci del Festival Teatro della Biennale di Venezia 2021. Un pensiero sincero, schietto, carico di insofferenza per il difficile periodo vissuto dallo spettacolo, al quale però i due artisti hanno reagito con un intenso cartellone di respiro internazionale, in programma dal 2 all'11 luglio. Segue "Biennale Danza" (23 luglio-1 agosto), diretta dal coreografo britannico Wayne McGregor, osannato in tutto il mondo. Fra le tante presenze Xie Xin e Yin Fang dalla Cina, Marco D'Agostin, Baryshnikov in un film-installazione di Jan Fabre. A settembre, dal 17 al 26, sotto la direzione della compositrice

Lucia Ronchetti si svolgerà "Biennale Musica" dove, oltre a nuove opere commissionate, si potranno ascoltare fra i più rappresentativi lavori vocali e corali a cappella degli ultimi 50 anni. Insomma, Venezia torna a vivere, torna ad essere, con più di 600 artisti e 100 appuntamenti, il palcoscenico e l'officina ideale con "Biennale College", delle manifestazioni culturali più vivaci dell'estate. E questa reazione, questa capacità positiva di guardare oltre, «di trasformare l'inatteso in una sfida, di ribaltare questo anno complicato» - come dichiara Stefano Ricci - ha permesso ai due direttori artistici di ospitare fra i più grandi della scena internazionale, da Warlikowski a Mundruczó, da Tempest a Ostermeier, da Manfredini a Latini. **↳**



MITTELFEST

Trentuno progetti artistici

Mittelfest di Cividale del Friuli compie trent'anni e si rinnova guardando a un futuro scandito in due festival, 24-27 giugno e 27 agosto-5 settembre, seguiti da una presenza continuativa sul territorio. Un Festival diffuso, questo il progetto del trentottenne neo direttore Giacomo Pedini, drammaturgo e regista che, declinando il tema "Eredi", ha creato un corposo programma fatto di 31 progetti artistici provenienti da 13 Paesi, con teatro, musica e danza, attività collaterali, studi, incontri con gli artisti, workshop sul circo, spettacoli itineranti e grande letteratura. Un Festival multidisciplinare che vede il debutto di Lino Guanciale in *Europeana*, breve storia del XX secolo, accompagnato dalla fisarmonica di Marko Hatlak. In scena anche Neri Marcorè con *Le divine donne di Dante*, musica dell'Orchestra Arcangelo Corelli diretta da Jacopo Rivani.

Info: 0432730793



CI HANNO CREDUTO SEMPRE, QUELLI DI BORGIO VEREZZI... «VOGLIAMO ESSERCI, È UN NOSTRO DOVERE», ha sottolineato il Sindaco alla fine di marzo quando, insieme al direttore artistico Stefano Delfino,

hanno raccontato l'organizzazione, la pianificazione e alcuni debutti della 55ª edizione del Festival Teatrale. Ora il cartellone è completo, ricco, vario, all'insegna della leggerezza per lasciarsi alle spalle, almeno in quelle due ore di

TEATRO GRECO

Al via la 56ª stagione teatrale

«Dobbiamo valorizzare l'aspetto internazionale dell'attività della Fondazione INDA e lavorare sul circuito dei "teatri di pietra"... La Fondazione sta facendo un lavoro straordinario, come dimostra l'alta qualità degli spettacoli di questa stagione...». Questo l'intervento del Ministro della Cultura, Dario Franceschini, alla presentazione della 56ª stagione teatrale del Teatro Greco di Siracusa che, dal 3 luglio al 21 agosto, ha in programma tre produzioni: *Coefore Eumenidi* di Eschilo, per la regia di Davide Livermore, le *Baccanti* di Euripide, diretta da Carlus Padrissa, e la commedia *Nuvole* di Aristofane, firmata da Antonio Calenda. Il programma 2022, già anticipato, prevede la partecipazione dei registi Robert Carsen, Jacopo Gassman e molti altri. Info: 0931487248 - 800542644 (numero verde)

PALCOSCENICI SOTTO I RIFLETTORI

Riprende con vigore, originalità e creatività

la sua stagione il Teatro Greco di Siracusa. Ai blocchi di partenza anche Borgio Verezzi e il Todi Festival

Tredici spettacoli divertenti e di qualità, accoglienza, servizi e sicurezza. Tutto questo è il Festival Teatrale di Borgio Verezzi, splendido borgo sulla Riviera Ligure

messinscena, l'angoscia della pandemia. Un tentativo di ritorno alla normalità, indispensabile anche nel mondo dello spettacolo, che Delfino ci riassume con dati drammatici: «In Italia, nel 2020, rispetto all'anno precedente sono stati persi 86.201 spettacoli (-65,20%), 16.495.600 ingressi in platea (-70,71%) e 334.204.579,93 euro di soli incassi (-78,45%), senza ovviamente tenere conto dell'indotto, stimato in circa 44 milioni di euro. Il contributo di Borgio Verezzi è una goccia, ma può costituire anche un

segnale di speranza verso una ripresa definitiva». E con questo obiettivo nascono i 13 spettacoli (11 in prima nazionale) che ci accompagneranno dal 9 luglio al 22 agosto: brillanti, impegnativi e curiosi come la trasposizione teatrale di Corto Maltese, personaggio del fumetto firmato da Hugo Pratt. Tra i protagonisti della rassegna di questo luogo magico, ricordiamo Paola Quattrini e Anna Mazzamauro, Emilio Solfrizzi e Paolo Conticini, Paola Barale e Marco Conte. **↳** Info: 019610167



MITTELFEST

I tre spettacoli dell'edizione "Young" scelti per agosto

Si è chiuso Mittelyoung, il "festival nel festival" dedicato agli artisti under30 e, visto il successo di questa prima edizione, già si guarda al 2022 e soprattutto al **Mittelfest** che, a partire dal 27 agosto, porterà di nuovo sul palco i tre spettacoli vincitori.

Il gruppo di giovani curatores, che hanno selezionato i 9 spettacoli tra le 162 candidature internazionali arrivate, ha infatti scelto le tre proposte che saranno inserite nel cartellone di Eredi, **Mittelfest 2021: PPP – Ti presento l'Albania** per la prosa, **Amused** per la musica e **Portrait of a Post-Habsburgian** per la danza.

«Le giornate di Mittelyoung sono state davvero importanti e significative – spiega il direttore artistico Giacomo Pedini – abbiamo portato a Cividale giovani artisti da diversi paesi europei che si sono esibiti dal vivo dopo tanto tempo, mostrando la loro visione della realtà post pandemia.

Gli stessi curatores, dopo mesi di lavoro a distanza, si sono finalmente incontrati e hanno conosciuto gli artisti che hanno selezionato.

Di fatto è nata una piccola comunità, un sistema di relazioni tra professionisti e artisti che a Cividale hanno presentato lavori inediti, davvero interessanti e di qualità: Mittelyoung rappresenta un mosaico di eredità europee e di nuovi scenari e per questo siamo già al lavoro per gettare le basi della prossima edizione, per darle più forza e respiro». —



Il pianista si esibirà lunedì nell'ambito del festival "Nei suoni dei luoghi"

Mesaglio, un virtuoso a Taipana

MUSICA

Lunedì tornano gli appuntamenti del calendario del festival internazionale di musica e territori "Nei Suoni dei Luoghi", con il concerto del pianista Sebastiano Mesaglio, musicista friulano di livello internazionale. Mesaglio si esibirà alle 18.30 a Montemaggiore, frazione di Taipana, davanti alla Chiesa di San Michele. Il concerto, terzo appuntamento della prima parte della 23^a edizione della rassegna, è realizzato in collaborazione con il **Mittelfest**, nell'ambito di Mittelland e inserito nel progetto "Musica e storie lungo il Cammino celeste", organizzato da Progetto Musica, con il sostegno di PromoTurismoFVG, in partnership con la Rete nazionale Donne in cammino.

Mesaglio proporrà musiche di G. F. Händel (Suite in fa maggiore HWV 427), L. van Beethoven (Variazioni in fa magg. op.34) e L. Schuncke (Sonata op. 3). Il concerto è gratuito ma con prenotazione; in caso di maltempo l'evento si terrà nella Chiesa di San



FRIULANO Sebastiano Mesaglio è ben noto a livello internazionale

Michele. Info, prenotazioni e programma completo su www.neisuonideiluoghi.it.

Udinese classe 1990, Sebastiano Mesaglio si è diplomato con lode al Conservatorio della sua città natale. Diplomato all'Accademia Pianistica internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, ha inoltre ottenuto il Diplôme Supérieur

d'Enseignement all'Ecole Normale de Musique de Paris "A. Cortot". Ha completato il master in pianoforte all'Hochschule für Musik und Tanz Köln. Nel 2020 pubblica il suo primo CD "An endless search - vol. 1 Beethoven". Fin da giovanissimo è stato premiato in concorsi nazionali ed internazionali. Nel 2017 è stato uno

dei 3 finalisti della Nyca Worldwide Debut Audition a New York, esibendosi alla Merkin Hall come solista assieme alla Nyca Symphony Orchestra diretta da Eduard Zilberkant. Nel 2016 si è aggiudicato il Primo Premio al concorso pianistico internazionale "Città di Albenga" ed al concorso nazionale "Giulio Rospigliosi" di Lamporecchio. Nel 2019 si aggiudica il "Westby Prize" (Primo premio assoluto) al concorso musicale nazionale "Città di Piove di Sacco". Si è esibito in numerose manifestazioni e festival in Italia, Germania, Svizzera, Slovenia, Albania, Etiopia e USA.

Come da tradizione del festival, al programma musicale è associato anche un calendario di importanti eventi collaterali per approfondire il territorio ospitante e le sue bellezze storiche e culturali. Prima del concerto si svolgerà quindi la presentazione del libro "Il fiume a bordo" di M. Daltin, A. Floramo e A. Venier (Bottega Errante Edizioni). Presenterà l'evento Valentina Lo Surdo, musicologa, conduttrice radiofonica, televisiva e reporter di viaggi a piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STABILE REGIONALE DAL LOCKDOWN ALLA RIPRESA

«Il Rossetti oltre la pandemia per tutelare i suoi lavoratori»

Il bilancio gestionale e artistico della stagione 2020-21 dei vertici del Politeama: «Abbiamo portato avanti un'attività che nessun altro teatro ha sostenuto»

Lilli Goriup

Durante la pandemia il Teatro stabile del Fvg ha collezionato 184 alzate di sipario, tra cui si contano 24 titoli in sede, otto spettacoli estivi e il varo di 18 produzioni. E sempre nel periodo di emergenza sanitaria, il Politeama ha scelto di puntare sul proprio personale per «restare vicino ai lavoratori dello spettacolo: nonostante l'ovvia riduzione delle entrate, pari a due milioni di euro, il costo del personale è diminuito solo di 250 mila euro e il ricorso alla cassa integrazione è stato minimo». È quanto è emerso ieri da una conferenza stampa in cui il presidente del Rossetti Francesco Granbassi e il direttore Paolo Valerio hanno tracciato un bilancio della stagione 2020-2021, in particolare dal punto di vista amministrativo, al di là della pura attività artistica. «Abbiamo portato avanti un'attività che nessun altro teatro italiano è riuscito a sostenere», ha detto



"Notre Dame de Paris" sarà in scena dal 16 al 20 febbraio 2022

«con orgoglio» Granbassi: «Ringrazio sentitamente il Comune, la Regione, il nostro Cda, che è diventato un gruppo di amici, e tutto lo staff». Così Valerio: «Nessun c'è segreto dietro, bensì una grande squadra, che anche nei momenti più difficili ha saputo lavorare e progettare assieme».

Quella di ieri è stata anche

Ribadito il ritorno di "Notre Dame de Paris": prenotazioni aperte fra pochi giorni

L'occasione per illustrare le proposte estive, dalle serate a Miramare alle passeggiate narrative in collaborazione con l'ateneo, nonché per fare un'anticipazione sul prossimo cartellone, ribadendo con forza l'annuncio ritorno di "Notre Dame de Paris", in scena dal 16 al 20 febbraio 2022: i biglietti saranno disponibili onli-

ne dal 13 luglio e dal 19 nei punti vendita. Dopo un debutto in presenza a ottobre, con lo spettacolo di propria produzione "La pazza di Chaillot", si è proseguito in effetti anche durante lo stop vero e proprio della quotidianità. Tra le più recenti attività, emergono così tre produzioni in streaming varate da Valerio: "Vien dietro a me" è dedicata a Dante, mentre sono incentrate sul '900 "Ricordare, portare al cuore" e "Trieste e la memoria".

In seguito alla riapertura, a partire dal 5 maggio, la programmazione ha dunque registrato in più di un'occasione il sold-out. E adesso sta per essere inaugurata l'offerta estiva all'aperto: otto spettacoli per un totale di 53 recite in vari luoghi della città, più una presenza al Mittelfest di Cividale il 31 agosto. Il via è in programma il 9 luglio a Miramare, con la "Sinfonia Dante" di Liszt e con gli attori Alessandro Preziosi e Zoe Pernici, grazie alle collaborazioni con Museo storico del castello, Fvg Orchestra e Coro del Friuli Venezia Giulia. Fra il 13 e il 25 luglio saranno riproposti "I Bagni di Trieste" e "A Sarajevo il 28 giugno", a cura di Franco Però.

La rassegna "Il Rossetti a Miramare: sogno nei tramonti di mezza estate" culminerà dal 27 luglio all'8 agosto con la novità di Paolo Valerio "Shakespeare in the park. Frammenti d'amore, passione, potere, gelosia". Il Politeama sarà inoltre presente a Triestestate, il 23 luglio, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura. Ci sono poi le maratone letterarie (24

luglio, 7 e 28 agosto), in piazza Hortis, e le passeggiate narrative curate da Laura Pelaschier e Paolo Quazzolo, professori del Dipartimento di Studi Umanistici: i docenti, assieme a due attori, tratteranno dei percorsi attraverso il centro storico facendo rivivere personaggi e storie del passato. Il "narratour" del 12 luglio s'intitola "Sangue, santi, femmine e coltelli" mentre quello del 19 "Amanti infelici".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO DI GRILLI

Anziani e socialità: ricco le iniziative del Comune

«I nostri anziani, in questo prolungato periodo di pandemia, sono stati la fascia più fragile, soprattutto perché in molti vivono da soli». Così l'assessore alle Politiche sociali Carlo Grilli, che annuncia che, «grazie alla notevole riduzione del contagio dovuta alla poderosa campagna vaccinale, è possibile riprendere in mano la regia delle attività di socializzazione e aggregazione per gli anziani, pur con gli accorgimenti di sicurezza che dovremo continuare a garantire». Sono ripartite infatti le iniziative promosse dal Comune con i soggetti che operano sul territorio nel campo della socialità: gite, soggiorni, eventi conviviali e culturali.



CIVIDALE

Ritornano le iniziative al “Curtîl di Firmine”

CIVIDALE

Dalla disponibilità della famiglia Danelone deriva la riconquista, per la città, di un suo vecchio e caro spazio della socialità: ritorna infatti accessibile, dopo lungo tempo, il “Curtîl di Firmine”, all’innesto di via Manzoni su via Ristori, che la proprietà ha voluto offrire all’uso pubblico per eventi, incontri, mostre.

E a inaugurare la nuova vocazione della corte è stata proprio una rassegna, “Graffi alla natura tra le colonne”,

dell’apprezzato artista cividalese Massimo Clemente.

L’apertura del Curtîl è prevista per i fine settimana, da venerdì a domenica, e per alcuni momenti speciali, **Mittelfest** per esempio, che vede dunque aggiungersi alle location tradizionali una nuova, suggestiva ambientazione.

Nel “regno” di Firmine, cui si accede attraverso un grande portone ad arco, nel Novecento c’era un pergolato di antiche viti di uva Bacò, sotto il quale erano sistemati i tavoli della trattoria Tre

Colonne, che soprattutto nei giorni di mercato si riempivano di gente.

E nel vociare si stagliava di tanto in tanto l’inconfondibile e simpatica voce di Firmine, appunto (Firmina Passon in Cantoni), donna di bassa statura, ma dalla grande energia, con i capelli corvini sempre in ordine, portati alla maniera del tempo: era la tuttofare del locale, fra l’altro appassionatissima di calcio, leitmotiv del suo interloquire con gli avventori.

Il dramma del terremoto del 1976 cancellò questo luogo dell’amicizia, carico di umanità e intriso di storia popolare: «Riaprendolo – dicono i Danelone – vogliamo far rivivere quello spirito di relazioni e di comunità di cui Firmine è stata per tanti anni testimone e protagonista». —

L.A.



CHI È DISCENA?

FABIANA DALLAVALLE

Il pensiero di Pasolini e i giovani artisti

“**M**ittelyoung”, il festival di quattro giorni dedicato agli artisti europei under 30, si è concluso domenica con nove spettacoli selezionati tra 162 proposte che hanno messo in scena prosa, danza e musica della Mitteleuropa sotto il segno di Eredi, il tema scelto dal direttore artistico Giacomo Pedini per l'edizione 2021 di **Mittelfest**.

I volti sorridenti, emozionati, gli occhi lucidi e il sudore sulla fronte dei giovani artisti del teatro così duramente colpito dalla pandemia, sono quanto rimarrà più impresso negli occhi di chi, con

altrettanta gioia ha assistito agli spettacoli messi in scena da un gruppo scelto di artisti capaci di portare sul palcoscenico visioni, conflitti e speranze del post pandemia e soprattutto storie intime. Tra tutti scegliamo per intensità e delicatezza il primo studio di Klaus Martini “P.P.P. ti presento l'Albania”, una storia cucita con i ricordi di Ilir, un ventenne figlio di migranti che legge “Il sogno di una cosa” di Pier Paolo Pasolini. Un libro, che apre mondi, come solo la letteratura sa fare e crea nel giovane interprete la connessione per raccontare pagine proprie che parlano di migrazione dall'Alba-

nia verso l'Italia, di riti, di famiglie, di leggende, di origini, di radici, di sogni. Martini, giovane attore di talento dal volto pasoliniano, misura il tempo della storia e lo spazio della scena muovendosi con delicatezza e pudore e mette in scena non solo le parole di Pasolini, concrete e vive come non mai, ma la rivendicazione di una fragilità maschile che è la vera novità non solo di una generazione di giovani uomini che si affaccia sulla scena del teatro italiano, ma il punto cruciale della drammaturgia.

I sentimenti contrastanti che assillano l'interprete rispetto all'appartenenza alle

proprie origini, il ritrovare la voce della propria terra nelle parole di una grande scrittore e intellettuale, il libro di Pasolini tenuto tra le mani come una bussola, contribuiscono a creare una sospensione intensa e a tratti commovente, assicurando allo spettatore la possibilità di immerdersi in una storia solo apparentemente lontana perché siamo tutti divisi, in bilico tra passato e futuro, tra modernità e tradizione, tra le consuetudini familiari e un presente in continua metamorfosi. Un progetto e un interprete da tenere d'occhio, un esordio decisamente felice. —



Il jazz dal Gulag di Rosner “recuperato” da Tosolini

MUSICA IN TV

La sede Rai del Friuli Venezia Giulia ha programmato per mercoledì 3 ottobre alle 20.55, sulla rete televisiva RaiTre bis (sul canale 103 del digitale terrestre), “Eddy Rosner - Jazz dal Gulag, Musica delle Costole”, concerto drammatico di Marco Maria Tosolini. Prodotto da **Mittelfest** e realizzato da Polymnia per l'edizione 2011, la pièce musicale teatrale ebbe uno straordinario successo di critica e pubblico. Poi ne è stata realizzata una versione destinata alla radiofonia, con il sound design di Corrado Cristina e l'editing audio di Vittorio Vella, e un'altra televisiva, grazie alle raffinate riprese di Upon-A-Dream che ne ha curato regia e montaggio insieme allo stesso Tosolini.

Si tratta di un “concerto drammatico per parole, immagini e suoni” dedicato alla straordinaria figura del trombettista e band leader Eddy Rosner, ebreo nato a Berlino nel 1910 e sempre lì morto nel 1976, considerato uno dei più grandi jazzisti d'Europa dagli anni '30 ai '60. Chiamato da Satchmo l'“Armstrong bianco” e stimato da Ellington e Goodman, Rosner visse una vicenda umana e artistica incredibile. Ancora gio-

vanissimo fu chiamato nelle migliori band tedesche di jazz e girò il mondo. Perseguitato dai nazisti, riparò in Polonia e nel 1939 fuggì in Unione Sovietica, dove divenne il più acclamato jazzista dell'epoca. Nel 1948, in seguito alla campagna antisemita e antioccidentale che annunciava la “Guerra fredda” fu arrestato, torturato, processato, condannato a 10 anni e deportato in un gulag a 7 mila chilometri da Mosca.

Lì sopravvisse suonando la musica per la quale era stato condannato. La storia di Rosner è raccontata dalle voci di Paolo Fagiolo e Cristina Pedetta, con protagonista Paolo Antonio Simioni (che firma pure la regia teatrale); dalle immagini e dai suoni di Leo Kopacin Gementi; dal canto di Sonia Dorigo. Basilari poi le musiche di una ricostruita Jazz Gulag Band formata da talenti della regione: Flavio Davanzo (tromba), Lorenzo Marcolina (clarinetto e sax), Sebastiano Frattini, (violino), Riccardo Morpurgo (pianoforte), Alessandro Turchet (contrabbasso) e Pietro Ricci (batteria). Il **Mittelfest**, grazie alla collaborazione con la Rai, procede nell'opera di documentazione di alcune delle sue migliori produzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGRAMMA

Dieci concerti gratuiti per il festival di debutto della Fvg Orchestra

Dal 17 luglio al 3 agosto sul palco del Candoni di Tolmezzo
Poi appuntamento con il concerto di apertura del **Mittelfest**



La presentazione dei cartelloni di appuntamenti con la Fvg Orchestra

ANNA DAZZAN

Dieci concerti ad ingresso gratuito per il debutto della Fvg Orchestra al suo primo Festival internazionale di musica classica, organizzato insieme alla European Foundation for Support of Culture e con la collaborazione del Comune di Tolmezzo e della Fondazione Bon. Dal 17 luglio al 3 agosto, il Festival Accordi musicali porterà sul palco del Teatro Luigi Candoni di Tolmezzo alcuni tra i compositori sinfonici più celebri ed amati come Beethoven, Schubert, Dvorák e Mendelssohn.

«Solo due mesi fa, un programma come quello che presentiamo oggi sarebbe stato impensabile: è simbolo di quanto tutti gli operatori culturali attendessero una rinascita», ha dichiarato il presidente Paolo Petiziol. «Questa è l'Orchestra della Regione: rappresenta il Friuli Venezia Giulia in Italia e all'estero, ma non solo, porta con sé importanti responsabilità artistiche, istituzionali e di collaborazione con le altre realtà culturali». La Fvg Orchestra propone un fitto calendario di esibizioni per le prossime settimane: a fine agosto aprirà anche l'edizione 2021 di **Mittelfest** con il Con-

certo Devil's Bridge – Il ponte del diavolo diretto da Grigor Palikarov. «Siamo davvero orgogliosi di questo progetto – commenta il direttore artistico Claudio Mansutti – La crescita artistica della Fvg Orchestra è sotto gli occhi di tutti e la collaborazione con l'Eufsc è un ulteriore nuovo passo internazionale per l'orchestra: insieme alla Fondazione, infatti, sosteniamo il compositore Alexey Shor che sarà in residenza per l'intero festival Accordi Musicali». Nato a Kiev e ora residente negli Stati Uniti, Shor ha una scrittura originale, moderna ma anche di semplice ascolto: le sue musiche sono state eseguite in tutti i più importanti teatri del mondo e pubblicate da Breitkopf, Warner, Decca e Sony.

Fiore all'occhiello del Festival, il cast di direttori e solisti tra i quali ben quattro vincitori del prestigioso Concorso Regina Elisabetta (i pianisti Denis Kozhuklin e Remi Geniet e i violinisti Andrey Baranov e Ji Young Lim). Ci saranno anche altre due star come il violoncellista Steven Isserlis e il pianista Freddy Kempf. Tra i direttori Sergey Smbatyan, direttore principale dell'Armenian State Orchestra e della Malta Philharmonic Orchestra, Stephan Zilias, direttore dell'Opera di Stato di Hannover, Daniel Raiskin, direttore della Filarmonica Slovacca, della Iceland Symphony Orchestra e della Sinfonia Varsavia, e infine Dmitri Yablonsky che ha inciso ben 4 album con la Royal Philharmonic Orchestra. Accordi musicali rappresenta dunque un'occasione per ascoltare sia brani nuovi sia le grandi opere sinfoniche (Beethoven, Schubert, Dvorak, Mendelssohn).

Tutti i concerti sono a prenotazione obbligatoria su www.carniarmonie.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGRAMMA

Musica classica per gli under 35: ci pensa l'associazione Rimemute

Presentato il calendario di concerti, in programma dal 30 luglio al 14 ottobre
Il direttore Matteo Bevilacqua: «Così valorizziamo il ricambio generazionale»

SARA PALLUELLO

«La musica fa bene al cuore, alla mente e alla salute». Con questa filosofia la neonata associazione culturale «RiMe-MuTe» (Ricerca, Media, Musica, Tecnologie), fondata dal pianista classe 1997 Matteo Bevilacqua, ha presentato ieri il suo programma di concerti, inserito nel calendario di Udinestate 2021 e dedicato alla promozione della «musica classica d'innovazione». Saranno sette, dal 30 luglio al 14 ottobre, di cui tre con il sostegno dell'associazione sacilese Piano Fvg. Il progetto ha trovato il supporto anche dell'assessorato alla Cultura del Comune di Udine e di Fondazione Friuli.

«Lo scopo è quello di valorizzare il ricambio generazionale di promettenti compositori e interpreti under 35, offrendo visibilità e aiutandoli ad avvicinarsi al mondo professio-



Il pianista Matteo Bevilacqua

nale – ha dichiarato Bevilacqua –. Non vogliamo sovrapporci ad un'offerta già ricca di ma creare nuove connessioni con le associazioni del territorio per riavvicinare i giovani alla musica classica, al teatro, alla cultura».

IL RICONOSCIMENTO

Polifonico di Ruda premiato a Firenze Due concerti in Trentino per il coro

Ennesimo trionfo per il Coro Polifonico di Ruda, impegnato in questi giorni in una trasferta in trentino per due concerti. Questo fine settimana, infatti, il palmares si è arricchito di altri due primi premi, un secondo e un terzo premio al Concorso corale Internazionale «Leonardo da Vinci» di Firenze. Al concorso hanno partecipato una quarantina di complessi da tutto il mondo, una

ventina solo dalla Cina. Il Polifonico, diretto da Fabiana Noro, ha vinto il primo premio in due categorie – Musica sacra e Cori a voci pari – mentre nella categoria «Folclore» ha incamerato un insperato secondo premio. Al Grand prix poi – al quale hanno partecipato ben 17 cori – il Polifonico si è classificato al terzo posto preceduto solo da un coro cinese e da un coro giapponese.

pe Bevilacqua e Serena Costalunga. «È il primo concerto dell'associazione ed ha un forte valore simbolico in quanto l'alba rappresenta l'inizio di una nuova avventura» ha sottolineato Bevilacqua. Il secondo appuntamento sarà il 27

agosto con il «Concerto a mezzanotte» del duo pianistico «En blanc et noir» (Lorenzo Rizzato e Matteo Di Bella) in Corte Morpurgo. Tre gli eventi di settembre, tutti alle 21: il 16 «Contemporaneamente» nell'ex chiesa di San Francesco con il gruppo di strumentisti «Le PiCS Ensemble»; il 18 «Turn off the subtitles» (replica dello spettacolo di debutto al Mittelfest) al Teatro San Giorgio e il 25 con la pluripremiata pianista russa Galina Chistiakova che si esibirà in un concerto dedicato alla grande pianista Maria Yudina.

Penultimo appuntamento l'8 ottobre alle 16 con la lezione-concerto «Ravel e Couperin: danzando la storia» all'Università delle LiberEtà. Un percorso di ascolti ed esempi teorici e pratici con Mirko Galazzo e Alessandro Del Gobbo alla scoperta della trama che unisce il clavicembalista vissuto a cavallo del 1600 e 1700 con il compositore francese di fine Ottocento e inizi Novecento. Chiude il calendario l'evento del 14 ottobre alle 21 con il cortometraggio «Goldberg Serpentine Love» al Teatro San Giorgio con musiche e danze dal vivo. «Vogliamo promuovere la pratica dell'ascolto musicale perché fa bene per la cura della persona ed è un arricchimento intellettuale – ha concluso Bevilacqua –. Contribuisce a prevenire il declino fisico e mentale legato all'età fino a combattere l'insorgenza di malattie mentali o aiutando i pazienti durante vari stadi patologici».

Maschere Protagonisti

Dante e le donne. Le suggestioni, come dimostra un recente libro (postumo) di Marco Santagata, sono innumerevoli. Ci sono le donne di casa, quelle che di sicuro Dante ha frequentato, da sua madre Bella alla sorella maggiore Tana, dalla moglie Gemma alla figlia Antonia. C'è ovviamente Bice Portinari, l'amore eterno sfiorato, sognato e magnificato. C'è anche, a quanto pare, una donna gozzuta forse di Pratovecchio. Poi ci sono le altre donne sospese a metà tra immaginazione poetica e consistenza biografica: ci sono Fioretta, Violetta e Lisetta, di cui non si sa quasi nulla. Ci sono la Donna Pietosa e la Donna Gentile, la Donna Pietra.

Ovviamente ci sono le donne che il pellegrino Dante ha incrociato nel suo viaggio ultramondano inventandole di sana pianta oppure strappandole alla cronaca e trasfigurandole per renderle famose presso i posteri grazie al suo racconto: Francesca da Rimini, l'indovina Manto, la sventurata Pia del Tolomei, la misteriosa Matelda traghettatrice, la nobildonna trevigiana passionaria e pietosa Cunizza da Romano, l'altra nobildonna Piccarda Donati, dalle cui parole trapela l'eco di violenze subite, costretta come fu a rinunciare ai voti religiosi per sottostare a un matrimonio politico. Sarà lei a fornire al pellegrino le notizie essenziali sulle anime dei beati... Per non dire delle figure femminili letterarie, storiche, mitiche o mistiche che vengono solo evocate, si scorgono appena o si intravedono di scorcio, oppure si materializzano addirittura riempiendo di sé la scena: Marzia moglie di Catone, Elettra, Didone, Cleopatra, la prostituta biblica Raab, Anna madre della Vergine, e le salvatrici del poeta, Santa Lucia, la Vergine stessa e ancora Beatrice.



Questa ampia varietà di personaggi femminili, che spesso prende corpo e voce nel poema acquistando un'importanza stupefacente per la cultura medievale, non ha lasciato indifferente la critica dantesca suggerendo persino una lettura *gender* della *Commedia* (come fa, per esempio, la studiosa italo-americana Teodolinda Barolini). Ma insomma, questo argomento tutt'altro che futile si presta a essere trattato in vari modi, dal livello accademico-scientifico al didascalico e al leggero, come ha scelto di fare Neri Marcorè in un nuovo spettacolo di teatro-canzone intitolato *Le divine donne di Dante*, che verrà rappresentato in prima assoluta giovedì 22 luglio al Ravenna Festival, poi venerdì 6 agosto al Macerata Opera Festival e domenica 5 settembre al *Mittelfest* di Cividale del Friuli.

La formula è presto detta: Marcorè, che sarà accompagnato dall'Orchestra Arcangelo Corelli diretta da Jacopo Rivani, ha affiancato a 13 figure dantesche 15 canzoni attinte dal repertorio italiano e non solo. «Accoppiamenti giudiziosi» e talvolta imprevedibili guidati dalla sa-

L'immagine

Qui a fianco: Neri Marcorè (Porto Sant'Elpidio, Fermo, 1966; foto di Silvia Lelli) è attore, presentatore televisivo, imitatore, doppiatore e cantante. *Le divine donne di Dante* sarà anche in live streaming a pagamento nella sezione Palco della piattaforma ITSART dal 22 luglio, ore 21 (gli utenti possono registrarsi gratis al sito itsart.tv/it/). Lo spettacolo sarà fruibile da Italia e Regno Unito da tablet, smartphone, computer e tramite App in tutte le smart tv abilitate al servizio



Le donne di Dante cantano con i Beatles

di PAOLO DI STEFANO

pienza di Francesca Masi, che da responsabile della promozione culturale del Comune di Ravenna ha messo in campo la sua formazione filologica, essendo allieva di un'autorità come Giuseppe Billanovich, per collaborare con Marcorè nella scelta dei passi del poema.

Dagli identikit dei singoli personaggi, magari solo per un contatto di parole o per un'analogia di immagini, si passa ai brani, cominciando — un'ouverture —

con *Cardiologia* di Francesco De Gregori, una sorta di summa sull'amore che «ha sempre fame» (quello indecente, quello prepotente, quello passato e quello presente...). E proseguendo con tre canzoni di Vinicio Capossela e altrettante di Ivano Fossati, altre di Sting, di Ligabue eccetera. Un gioco di specchi e di rimandi che aiuta la conoscenza e la scoperta di figure femminili magari ritenute secondarie.

Impegnato anche sul set de *Le più belle frasi di Osho*, una commedia in dieci puntate cui sta lavorando per RaiPlay, Marcorè si avvicina allo spettacolo dantesco proponendo un conteggio matematico: «Le donne nella *Commedia* sono 42 contro circa 500 uomini: diciamo che le quote rosa non erano rispettate, ma si tratta comunque di storie straordinarie, a volte oscure, perché tante sono le donne non note, ma degne di essere

L'artista realizzò un centinaio di disegni per illustrare il capolavoro. Un'impresa. Li commenta Quirino Principe

Commedia a «fumetti» di Botticelli

di ANNA GANDOLFI

Dopo avere terminato gli affreschi nella Cappella Sistina a Roma, «se ne tornò a Firenze». Dove, «per essere persona sofisticata, commentò una parte di Dante». Compito tribolato, «dietro al quale consumò di molto tempo; per il che non lavorando, fu cagione di infiniti disordini alla vita sua». Considerazioni pratiche di Giorgio Vasari: nel 1568 descrive la passione di Sandro Botticelli per la *Divina Commedia*. Infiniti disordini ma grandi risultati perché — qui ci illumina l'Anonimo Magliabechiano — l'opera «fu cosa meravigliosa». Di quella impresa restano 92 disegni: Botticelli (1445-1510) li realizza tra fine XV e inizio XVI secolo per Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, cugino del Magnifico, già proprietario di capolavori del maestro fiorentino come la *Primavera* e la *Nascita di Venere*.

Nell'idea originaria i fogli erano un centinaio (forse 102, i mancanti sono dispersi o mai realizzati), uno per ogni canto delle tre cantiche del poema, più quadri sparsi. Figure a punta di metallo,



Dante e Virgilio nelle Malebolge (*Inferno*, XVIII). A destra: Lucifer (*Inferno*, XXXIV) e il passaggio tra i negligenti (*Purgatorio*, VII). I disegni si trovano al Kupferstichkabinett di Berlino (foto Scala, Firenze/bpk, Bildagentur für Kunst, Kultur und Geschichte)

Cambusa
di Nicola Saldutti

Il legno diventa mare

All'inizio Firenze Montalti di Cesena — fotografo, artista del legno e non solo — si è occupato della terra. Del grano, dei buoi. Poi è arrivato il mare: i suoi pesci fatti di pezzi di legno sono un modo per raccontare storie e

riflessioni, facezie. Alla base, un pezzo di ferro a forma di H, che è la consonante muta. I pesci che parlano, come i cento che ascoltano la predica di Sant'Antonio da Padova. Legno che diventa mare.

Neri Marcorè ha passato in rassegna le 42 figure femminili della «Divina Commedia» (gli uomini sono circa mezzo migliaio) e ne ha abbinato 13 a 15 brani musicali. Così, nello spettacolo che debutterà il 22 luglio a Ravenna, **Francesca da Rimini** sarà evocata da Ivano Fossati, la prostituta cananea **Raab** del nono canto del «Paradiso» da «Here Comes the Sun» dei Fab Four e **Didone** rivive in «L'odore del sesso» di Ligabue... «Vince chi molla» di Niccolò Fabi è uno dei miei pezzi preferiti: l'abbiamo accostato a **Piccarda**. Ho voluto tirare fuori dal percorso biografico vero o immaginario di queste donne tutta la loro modernità»

approfondite per tirare fuori dal loro percorso biografico vero o immaginario tutta la modernità. Mi hanno proposto di provare a farlo attraverso la chiave di lettura della musica leggera e la cosa mi ha molto affascinato, è stata una sfida e ho cercato di affrontarla trovando soluzioni non troppo scontate».

Per esempio?

«Alcune sinapsi venivano naturali, altri collegamenti erano più sorprendenti anche per me. Pensando a Francesca, si poteva rimandare a Non è Francesca di Lucio Battisti immaginando Francesca da Rimini dal punto di vista del marito... Però poi ho scelto *Il bacio sulla bocca* di Ivano Fossati, essendo il bacio la scintilla che fa nascere tutta la storia tra i due amanti. E aggiungendo la canzone di Ron, *Non abbiamo bisogno di parole*, si rende omaggio anche al silenzio di Paolo, che nel canto non prende mai la parola. È un'eccezione: per Francesca ho scelto due canzoni».

Meraviglia che non ci sia neanche un testo di Giorgio Gaber e soprattutto di Fabrizio De André, che sono stati (e sono tuttora) i cavalli di battaglia di

notevoli spettacoli portati in giro per anni da Marcorè.

«È vero che avrei potuto fare la scaletta di questo spettacolo sulle donne di Dante con dieci canzoni dell'uno e dieci dell'altro, esaurendo tutto con loro, ma ho preferito cambiare completamente il repertorio. Però, se devo essere sincero, fino alla fine ho avuto la tentazione di inserire *Verranno a chiederti del nostro amore* ma poi ho rinunciato. È stato un sacrificio. Almeno in un caso sono partito da una canzone che volevo assolutamente inserire».



Quale?

«Vince chi molla di Niccolò Fabi è una delle mie canzoni preferite e allora ho chiesto a Francesca Masi a quale figura dantesca si potesse accostare, così è stata scelta Piccarda».

«Lascio andare la mano che mi stringe la gola...». Un'immagine di cedimento per chi aspira a qualcosa di più alto...

«Tra gli accostamenti che anche per me sono stati più imprevedibili c'è *L'odore del sesso* di Ligabue, collegata alla figura di Didone che tradisce la me-

moria del marito per l'amore irresistibile verso Enea... E la luminosità della cananea Raab del IX del *Paradiso* ha richiamato la canzone della luce per eccellenza, e cioè *Here Comes the Sun* dei Beatles. Un'altra analogia che mi piace è quella che si stabilisce tra *Enjoy the Silence* dei Depeche Mode e Pia, sul godimento del silenzio. Lavorando con Francesca Masi e consultandomi con i musicisti, siamo arrivati a questo copione, mentre io mi sono occupato della parte musicale affidando a Stefano Cabrera gli arrangiamenti. Un gran lavoro. Prima di ogni canzone ci saranno le descrizioni dei personaggi, la loro storia, i vizi e le virtù... Che so, qual è il peccato dell'indovina Manto? A me è venuta in mente una magnifica canzone di Sting sulla fragilità: «Tienimi su quando sto per cadere...». E chi è Marzia, che fu data giovanissima in sposa a Catone, poi per scopi di procreazione fu prestata a Ortensio, alla cui morte tornò da Catone. Oggi siamo più indulgenti rispetto ai vizi capitali e Marzia non verrebbe certo condannata da un giudice moderno, anzi forse sarebbe elogiata per la generosità di essersi prestata a una richiesta sentimentale-sessuale. Ma insomma, se lei è finita nel limbo, il marito sarebbe dovuto andare all'In-



Lo spettacolo

Le divine donne di Dante di Neri Marcorè (realizzato con la collaborazione di Francesca Masi) debutterà giovedì 22 luglio al Ravenna Festival, per tornare in scena venerdì 6 agosto al Macerata Opera Festival e domenica 5 settembre al Mittelfest di Cividale del Friuli (Udine). Marcorè sarà accompagnato dall'Orchestra Arcangelo Corelli diretta da Jacopo Rivani (qui sopra).

L'anniversario

Ricorre quest'anno il 700° anniversario della morte di Dante Alighieri (1265-1321), avvenuta nella notte fra il 13 e il 14 settembre a Ravenna: in alto il poeta raffigurato da Luca Signorelli (1441 o 1450-1523) nella cappella di San Brizio (1499-1504) presso la cattedrale di Santa Maria Assunta, Orvieto, Terni (foto Leemage/Corbis via Getty Images/Archivio Corsera).

passati un po' tutti, anche chi come me ha fatto il liceo linguistico ad Ancona. Devo confessare che non è stato un amore immediato: solo dopo mi sono reso conto della potenza stilistica e retorica che porta la *Commedia* a diventare un'opera popolare nonostante le difficoltà. Ho sempre letto molto, sin dal liceo, poi mi sono diplomato come interprete parlamentare di inglese e tedesco, ma la mia aspirazione era fare il traduttore letterario e non l'interpretariato. Prima di tutto però è venuta la musica, la mia vera passione: oggi sono fiero di essere riuscito a fare rientrare la musica nel ventaglio delle mie proposte teatrali. Cerco ormai di costruire progetti intorno alla musica anche se c'è il teatro, la recitazione, il cinema, la letteratura, la clownerie... Tutto questo in un esercizio di stile il più possibile rigoroso anche nella trasversalità che unisce più arti possibili. Se potessi nei miei spettacoli ci metterei pure le arti visive».



Anche questa su Dante si può considerare un'esperienza di traduzione?

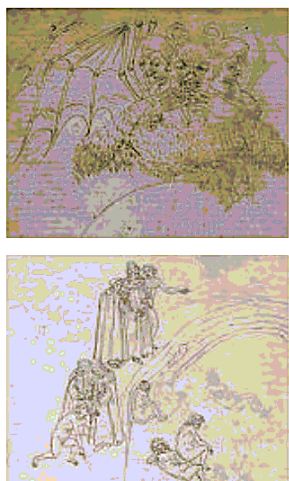
«Sì, se consideriamo la traduzione come un'operazione di traghettamento: si tratta di cambiare vestito a un testo, e il passaggio da un codice all'altro deve essere tale che il messaggio possa essere recepito da chi lo riceve con la stessa forza espressiva originaria. Dunque, in effetti, cercare di partire da Dante trovando una mediazione nella canzone leggera è un tipo di traduzione. Ma in generale, l'interprete è sempre un traduttore: anche il doppiatore è un traduttore, anche l'attore che legge un testo di Shakespeare e il cantante che interpreta, appunto, una canzone per un pubblico sempre diverso attraverso i suoi strumenti personali, che sono la voce e il corpo. Tutto quel che faccio, in fondo, sta all'interno del grande mare dell'interpretazione e dunque della traduzione».

Anche imitare Maurizio Gasparri e Massimo Cacciari?

«Anche imitare è interpretare, e cioè tradurre: si tratta di cogliere i tratti di una personalità, magari composita e complessa, per esaltarne un solo aspetto facendone una caricatura. Bisogna estrapolare un tratto, un segnale, una suggestione e riproporla in un altro codice: quel che abbiamo cercato di fare con le «divine donne» di Dante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a volte riprese a inchiostro e parzialmente colorate, per dare forma plastica al viaggio narrato quasi 200 anni prima da Dante. A questa «lettura per immagini» è dedicata *Botticelli. Quadri dalla Divina Commedia*, selezione delle tavole meglio conservate appena giunta in libreria. Il commento è affidato a Quirino Principe, critico e saggista. «Botticelli — ricorda — può essere considerato il primo illustratore che abbia rappresentato ogni singolo canto». Una prova monumentale dal destino travagliato, tanto che viene smembrata: 7 fogli sono conservati dalla Biblioteca Apostolica Vaticana e 85 a Berlino, patrimonio statale al Kupferstichkabinett. Nell'opera il pittore è regista, graffia sulla pergamena attento a rispettare la «sceneggiatura» in terzine: dove altri si perdono nelle allegorie, lui segue l'azione, fissa dettagli minuti — anche i movimenti delle mani — deciso a «rendere in un solo quadro non singoli episodi bensì un intero canto». Sulla medesima pagina le figure si ripetono più volte, come in un fumetto: Dante e Virgilio, Dante e Beatrice (che ha l'inconfon-



dibile volto della Venere, Simonetta Vespucci) si materializzano in pose diverse.

Principe richiama l'attenzione sul Botticelli meno noto, che sceglie «l'ironia, talvolta macabra o delinquenziale, o prossima al registro comico» per tracciare l'*Inferno*. «Un esempio: la figura di Gerione (XVII canto), esilarante per la serietà del volto «signorile» e ipocrita, «intellettuale», ornato da una griglia barbuta a pizzo, insomma un professore o un magistrato colto e di buone letture, e, sotto il collo, strisciante su membra da rettile con spire e zampe. Monti, città, spiagge, fiumi. Tutto è illustrato «con precisione topografica assoluta». E quando vanno rese distanze enormi da attraversare in volo, l'artista fa scelte stilistiche controcorrente, come fissare «l'immensità della rosa celeste limitando la sua raffigurazione a un solo petalo». Le tavole più spettacolari sono quelle completate anche con i colori. Ma, conclude Principe, «per motivi che ci sono ignoti, l'opera rimase incompiuta». Sul tormenti aveva ragione Vasari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUIRINO PRINCIPE
Botticelli. Quadri dalla Divina Commedia
JACA BOOK
Pagine 168, € 100

L'autore

Quirino Principe (Gorizia, 1935), saggista e musicologo, commenta i disegni realizzati da Sandro Botticelli (Firenze, 1445-1510) per la *Commedia*



CUNVIGNE ANUÂL
DAI FURLANS TAL MONT

CONVENTION ANNUALE
DEI FRIULANI NEL MONDO

OSOPPO

25 LUGLIO 2021

TEATRO DELLA CORTE

VIA XXII NOVEMBRE

**VUARDIANS
PAL DOMAN**

- 68 AGNS INSIEMI -

CUSTODI PER IL FUTURO

- 68 ANNI INSIEME -

CON IL CONTRIBUTO DI



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di OSOPPO



FONDAZIONE
FRIULI



CON LA COLLABORAZIONE DI



CONSORZIO STATALE DI MUSICA
JACOPO TOMADINI
UDINE



Teatro
Corte



AAVV FRIULI



mittelfest



belkamedia



Cinema di famiglia



telefriuli



FRIULI

PROGRAMMA

ORE 16.30 INTITOLAZIONE
"PIAZZETTA DELL'EMIGRANTE"
VIA SABINA

ORE 17.30 PROIEZIONE VIDEO STORICO
DAL PROGETTO DI SALVAGUARDIA
DELLA MEMORIA FILMICA
DEI FRIULANI NEL MONDO
REGISTA MASSIMO GARLATTI-COSTA

INDIRIZZI DI SALUTO

PRESENTAZIONE DEL VOLUME
"TAVIO VALERIO vòs e anime dal Friul
E TONI PITÛN Toni dal violin"

A CURA DELLA PROF.SSA SILVIA BIASONI
accompagnata dall'esecuzione
dell'AVE MARIA DI SCHUBERT
INTERPRETATA DA
MARIO, CRISTIANO E MARTINA PITTINI

PROIEZIONE VIDEO STORICI
DAL PROGETTO DI SALVAGUARDIA
DELLA MEMORIA FILMICA
DEI FRIULANI NEL MONDO
REGISTA MASSIMO GARLATTI-COSTA

PRESENTAZIONE DI
MITTELFEST 2021 - EREDI
A CURA DEL PRESIDENTE DEL FESTIVAL
ROBERTO CORCIULO

"AL JENTRE UN RAI DI SORELI,
TE ANIME SPALANCADE
SI PLATE UN RAI DI SPERANCE"
INTERVENT MUSICAL DAL
CONSERVATORI STATAL DI MUSICHE
"JACOPO TOMADINI" DI UDIN

PRESENTA
ALESSANDRA SALVATORI
DIRETTORE DI TELEFRIULI

ORE 19.00 RINFRESCO
NELLA CORTE DEL TEATRO



PER L'INGRESSO A TEATRO LA PRENOTAZIONE È
OBBLIGATORIA, FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI.

LE PRENOTAZIONI DOVRANNO PERVENIRE ENTRO
MARTEDÌ 20 LUGLIO ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO
TEL: +39.0432.504970
E-MAIL: INFO@FRIULINELMONDO.COM

SI RACCOMANDA L'ARRIVO ENTRO LE ORE 17.00 PER GARANTIRE
L'ACCESSO CONTINGENTATO NEL RISPETTO DELLE LINEE GUIDE
REGIONALI PER IL CONTRASTO DELLA DIFFUSIONE DEL COVID-19.
* CAPACITÀ MASSIMA 100 PERSONE.

PER CONSENTIRE LA PARTECIPAZIONE VIRTUALE
A TUTTI I SOCI IN ITALIA E ALL'ESTERO

LA CONVENTION VERRÀ
TRASMESSA DALLE 17.30
IN DIRETTA DA TELEFRIULI
CANALE 11 e 511 HD

E ANCHE IN STREAMING DAL SITO
WWW.TELEFRIULI.IT STREAMING



Lo spettacolo di Neri Marcorè

Le donne del poeta

Neri Marcorè ha passato in rassegna le 42 figure femminili della *Commedia* e ne ha abbinate 13 a 15 brani musicali. Ne è nato lo spettacolo *Le divine donne di Dante* (con la collaborazione di Francesca Masi): domani al Ravenna Festival; il 6 agosto al Macerata Opera Festival e il 5 settembre al **Mittelfest** di Cividale del Friuli (Udine). Marcorè, che sarà accompagnato dall'Orchestra Arcangelo Corelli diretta da Jacopo Rivani, parla del progetto in un'intervista con Paolo Di Stefano su «la Lettura» #503 in edicola e App.



OSOPPO. Appuntamento domenica 25 luglio, anche in diretta su Telefriuli. Venerdì 23 prestigiosa anteprima da Tokyo col maestro Ottaviano Cristofoli

Friulani nel mondo a convegno: si guarda con speranza al futuro

Un appuntamento da sempre carico di significato. E in questo 2021 ancor di più, dopo un anno e mezzo di pandemia e il perdurare di incertezze e difficoltà di movimento che fanno pesare le distanze. Così la «Convention annuale dei Friulani nel Mondo» – in programma domenica 25 luglio a partire dalle 17.30 nel Teatro della Corte di Osoppo – rappresenta non solo un momento attesissimo, ma anche uno sguardo di speranza sul tempo che ci attende, non a caso il titolo di questa edizione dell'evento è «Vuardians pal doman / Custodi per il futuro».

Solo 100 le persone che potranno partecipare di persona alla Convention, ma per tutti coloro – e sono tantissimi – che vorranno comunque esserci, seppur virtualmente, la manifestazione sarà trasmessa in diretta su Telefriuli sia attraverso il digitale terrestre (canale 11 o 511HD) sia in streaming attraverso il sito web www.telefriuli.it.

Il programma

Di rilievo il programma dell'iniziativa che sarà preceduta, alle 16.30, dall'intitolazione della piazzetta

dell'emigrante, in via Sabina. La Convention vera e propria – che sarà presentata dalla direttrice di Telefriuli, Alessandra Salvatori – inizierà con la proiezione del video storico tratto dal «Progetto di salvaguardia della memoria filmica dei friulani nel mondo» a cura del regista Massimo Garlati-Costa. Avviato nel 2020, si sostanzia nel recupero e nella valorizzazione di quei «filmmini» amatoriali che raccontavano una giornata di festa in famiglia, la vita della comunità, le vacanze, la partenza per un Paese lontano in cerca di fortuna o il rientro nella terra d'origine» spiegano dall'Ente Friuli nel Mondo. Dunque vecchi Super8, 8mm e 16mm che «oggi sono importantissimi strumenti per comprendere la storia recente e i cambiamenti che la società ha subito nella seconda parte del secolo scorso e permettono di meglio comprendere l'epopea dei friulani emigrati nei cinque continenti». Finanziato dalla Regione il progetto si propone il censimento, il recupero, la selezione e la catalogazione delle pellicole, nonché il loro restauro e conservazione. Seguiranno gli indirizzi di saluto e poi sarà la volta della presentazione del volume «Tavio Valerio vòs e anime dal

Friul e Toni Piùn Toni dal violin» a cura della professoressa Silvia Biasoni. Si proseguirà con la presentazione di «Mittelfest 2021 - Eredi» a cura del presidente del festival Roberto Corciulo e «Al jentre un rai di soreli, te anime spalancate si plate un rai di sperance», l'intervento musicale del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine.;

Anteprima d'eccezione

Evento nell'evento, la Convention sarà anticipata da un'anteprima d'eccezione, venerdì 23 luglio alle ore 17, infatti, a Tokyo, in collaborazione con il locale Fogolâr Furlan, andrà in scena «Olimpiadi 2020 a Tokyo: turismo e musica per promuovere il Friuli VG in Giappone»: un «benvenuto in musica» ai nostri atleti in gara alle Olimpiadi e l'occasione per promuovere il brand Regione FVG con le sue eccellenze turistiche, culturali ed enogastronomiche. Il concerto sarà trasmesso in diretta streaming (su musicssystemitaly.eu) dalla prestigiosa Tokorozawa Cube hall e vedrà esibirsi il gruppo di ottoni di «Music System Japan», diretto dal Maestro Ottaviano Cristofoli, orgoglio friulano all'estero, prima tromba della Japan Philharmonic Orchestra e Vice



Ottaviano Cristofoli

presidente del Fogolâr di Tokyo. «Sarà un grandissimo onore – racconta Cristofoli, originario di Tavagnacco, che vive e lavora in Giappone dal 2008 – accogliere seppur solo idealmente i nostri atleti che, a causa delle rigide misure anticovid, potranno seguire il concerto solo online. Si tratta di un progetto che doveva prendere vita l'anno scorso, ma poi la pandemia si è messa di traverso. Sono felice di questa anteprima che vede protagonista il Music System Italy, un ensemble frutto del progetto organizzato da SimulArte (per la direzione artistica di Cristofoli, ndr) e che da tre anni offre alta formazione a giovani musicisti giapponesi abbinata alla promozione turistica del territorio friulano e a concerti nei vari centri del Fvg». Sabato 24 luglio, inoltre, Telefriuli realizzerà uno «speciale Tokyo» con interviste e riproporrà la registrazione integrale del concerto in prima serata alle 21.

Anna Piuizi



STREGNA

“La buona novella” nel ricordo di De André

STREGNA

Sabato alle 19 i prati adiacenti la frazione di Tribil Superiore ospiteranno (a 50 anni dalla pubblicazione dell'opera e a 20 dalla morte dell'autore) la versione integrale de “La buona novella” di Fabrizio De André. L'evento è proposto dall'associazione “Coro Le Colone” di Castions di Strada in collaborazione con **Mittelfest** nell'ambito di Mittelland e col Comune di Stregna (pre-

notazioni allo 0432 724094 fino alle 14, alla mail amministrativo@comune.stregna.ud.it o il giorno stesso nel luogo del concerto).

Si tratta dell'esecuzione integrale rivisitata di uno dei più significativi e coinvolgenti capolavori della canzone d'autore italiana. Il concerto, con il contributo dell'assessorato regionale alla cultura e di Turismo Fvg e il patrocinio della fondazione “Fabrizio De André” di Milano, preve-

de l'esecuzione integrale del capolavoro “de andreiano”.

A eseguire le canzoni sarà un ensemble particolare composto da giovani musicisti: Francesco Tirelli (voce, chitarra, percussioni, arrangiamenti), Andrea Martinella (oboe e corno inglese), Nicola Tirelli (pianoforte, sintetizzatori), Marco Bianchi (chitarra, elettistica), Federica Tirelli (viola), Martina Gorasso ed Emanuela Mattiussi (cori). La direzione artistica è di Giuseppe Tirelli.

Scritto tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta “La buona novella” è un concept album tratto dalla lettura di alcuni Vangeli apocrifi (in particolare, dal Protovangelo di Giacomo e dal Vangelo arabo dell'infanzia). —



Cervia

In piazza c'è Marcorè con "Le divine donne"

Alle 21.30 in piazza Garibaldi a Cervia Neri Marcorè è al timone per "Le divine donne di Dante", quindici momenti tra memoria, racconto, emozione e invenzione. Prima nazionale su commissione del Ravenna Festival, in coproduzione con **Mittelfest** e Macerata Opera Festival. Info: 0544.249244.



Ravenna Festival, Neri Marcorè canta le divine donne di Dante

RAVENNA

● La rotta del “Trebbo in musica 2.1”, la rassegna di Ravenna Festival creata ad hoc per Cervia-Milano Marittima, propone stasera alle 21.30 in piazza Garibaldi, Neri Marcorè al timone per “Le divine donne di Dante”, una prima nazionale su commissione del Festival, in coproduzione con **Mittelfest** e Macerata Opera Festival. Francesca, Pia, Matelda, Piccarda, Didone, Cleopatra e le altre si specchia-

no nelle canzoni di De Gregori, Capossela, Sting, Fossati, Ligabue, i Beatles: quindici momenti per intrecciare memoria, racconto, emozione e invenzione. Al fianco di Marcorè, nelle doppie vesti di narratore e cantante, l'Orchestra Arcangelo Corelli diretta da Jacopo Rivani negli arrangiamenti di Stefano Cabrera, anche in scena al violoncello (Domenico Mariorenzi chitarra e pianoforte, Simone Talone percussioni, Flavia Barbaetto e Angelica Dettori vocalist).



L'ANNIVERSARIO 1991-2021

Festa per i trent'anni di Mittelfest

Serata evento e un libro sul festival

Martedì sul palco del Ristori recital dell'attrice Nieri e del violoncellista Rossi
Sarà presentato il volume curato dal critico Canzian e dal fotografo d'Agostino

MARIO BRANDOLIN

Luglio 1991 il sipario si alzava su quello che, non solo per la nostra regione ma per tutta l'area che la circonda, è stato ed è uno dei festival più originali e necessari dell'intero panorama festivaliero nazionale. Nasceva **Mittelfest**, e per la prima volta su di un palcoscenico unico come Cividale del Friuli, le sue piazze, il suo teatro, le sue chiese, artisti di quella che all'epoca era indicata ancora come la Mitteleuropa vennero chiamati dai cinque direttori artistici dei cinque paesi della Pentagonale (Italia, Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Ungheria) a incontrarsi, a raccontarsi e a confrontarsi con spettacoli di musica danza e prosa. Da allora, tranne per il 1993 - anno insanguinato dalla guerra che dilaniava gran parte del mondo balcanico -, ogni estate si sono susseguiti a Cividale grandi momenti di spettacolarità e cultura. Tutti



Nella foto lo spettacolo "Praga magica" del 1999 per il **Mittelfest**

all'insegna dell'incontro, dell'avvicinamento e del dialogo tra artisti e pubblici d'Italia, del Centro Europa e dei Balcani: paesi e nazioni che il dopoguerra aveva separato, quando non contrapposto.

Per festeggiare questa ricor-

renza la nuova governance e la nuova direzione artistica di **Mittelfest** hanno organizzato per martedì 27 alle 21 al Teatro Ristori di Cividale una serata, "**Mittelfest** 1991-2021. Un ponte lungo trent'anni", in cui si ripercorreranno alcuni dei

momenti più significativi che hanno caratterizzato la kermesse cividalese con un recital dell'attrice Candida Nieri, Premio Ristori 2015 e del giovane violoncellista Marco Rossi con alcuni dei più memorabili frammenti di letteratura e musica mitteleuropee. A dialogare con i due artisti, il nuovo direttore artistico di **Mittelfest** Giacomo Pedini, il presidente Roberto Corciulo e chi scrive, che proprio su questo giornale ha raccontato il festival nell'arco dei suoi trent'anni, i suoi spettacoli e i suoi protagonisti, oltre ad aver affiancato per alcune edizioni sia Giorgio Presburger, uno dei fondatori, sia Moni Ovadia nei suoi cinque anni da direttore. Pagine di Magris - la messa in scena del suo Danubio nel 1997 ha segnato una delle pagine che più hanno nutrito l'immaginario collettivo su **Mittelfest**, pagine di Matvejevic, di Pasolini, di Ripellino con la sua fascinosa narrazione di Praga Magica, di Hrabal col suo canto allarma-

to per la sparizione della cultura affidata ai libri di Una solitudine molto rumorosa, di Nemirovsky, di Kafka e di altri ancora animeranno una sinfonia di suggestioni a rimarcare il carattere multiculturale, la pluralità di voci che hanno contraddistinto la storia di **Mittelfest**, nonché le trasformazioni che in trent'anni hanno segnato la storia di questa parte d'Europa e del mondo. Una storia che, così il presidente Corciulo, «nata nell'era geologica 1991 per festeggiare la caduta dei muri e per riavvicinare le persone attraverso la cultura, intende rinnovarsi nella volontà di confermare la vocazione originaria del festival, facendo della cultura un ponte per unire, per dare nuova forza, passione, lungimiranza, con lo sguardo attento insieme al territorio, all'Italia e a quel bacino mitteleuropeo e dei Balcani che è il riferimento naturale di questo appuntamento». Martedì sera sarà presentato anche **Mittelfest#30,Tutti** gli hashtag di un festival di teatro, musica, danza a Cividale del Friuli, il volume curato dal critico Roberto Canziani, che più che una cronistoria del Festival ha voluto suggerire alcune chiavi di lettura di questi 30 anni, supportato dalla bella documentazione fotografica di Luca d'Agostino, ripercorrendo i luoghi del Festival, le sue diverse anime visioni, le molte lingue che l'hanno attraversato in quel superamento delle diversità linguistiche che solo il linguaggio del teatro ha saputo garantire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CERVIA

Neri Marcoré canta le donne del sommo poeta



La rassegna di Ravenna Festival torna a solcare il vasto oceano del capolavoro dantesco, portando in scena stasera in piazza Garibaldi a **Cervia**, alle 21.30, *Le divine donne di Dante*, interpretato da **Neri Marcoré** nelle doppie vesti di narratore e cantante. Assieme a lui l'Orchestra Arcangelo Corelli, diretta da **Jacopo Rivani** negli arrangiamenti di **Stefano Cabrera**, presente anche al violoncello. L'evento è già sold-out, ma sarà disponibile anche in streaming su [Itsart.tv](https://itsart.tv). L'obiettivo dello spettacolo è dare voce a chi nella 'Commedia' ne ha poca: **Francesca, Didone, Cleopatra** e le altre si specchieranno nelle canzoni di **De Gregori, Capossela, Sting** e non solo, per 15 scene in cui racconto, emozione e invenzione si intrecceranno. Sarà una prima nazionale su commissione del Festival, in coproduzione con **Mittelfest** e Macerata Opera Festival.



Arte Nordest

di Chiara Marsilli

Il Mittelfest di Cividale del Friuli

Artisti e intellettuali a confronto, da venticinque paesi d'Europa

Teatro, danza, musica, ma anche arte, fotografia, libri e incontri. Torna **Mittelfest**, il festival ibrido di Cividale del Friuli che dal 1991 abita i luoghi e le culture del Friuli Venezia Giulia, mettendo in contatto artisti e intellettuali provenienti da 25 paesi d'Europa, e proponendosi a un pubblico multilingue con il sito mittelfest.org, online in cinque lingue: oltre

all'italiano, anche inglese, tedesco, sloveno e friulano. La 30esima edizione, dal 27 agosto al 5 settembre 2021, abbraccia il tema «Eredi» e l'immagine del gomito. «Gli eredi — spiega il direttore artistico Giacomo Pedini — sono storie che si ingarbugliano, si legano, si intrecciano e non si fermano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arte Nordest

di **Chiara Marsilli**

Il Mittelfest di Cividale del Friuli

Artisti e intellettuali a confronto, da venticinque paesi d'Europa

Teatro, danza, musica, ma anche arte, fotografia, libri e incontri. Torna **Mittelfest**, il festival ibrido di Cividale del Friuli che dal 1991 abita i luoghi e le culture del Friuli Venezia Giulia, mettendo in contatto artisti e intellettuali provenienti da 25 paesi d'Europa, e proponendosi a un pubblico multilingue con il sito mittelfest.org, online in cinque lingue: oltre

all'italiano, anche inglese, tedesco, sloveno e friulano. La 30esima edizione, dal 27 agosto al 5 settembre 2021, abbraccia il tema «Eredi» e l'immagine del gomito. «Gli eredi — spiega il direttore artistico Giacomo Pedini — sono storie che si ingarbugliano, si legano, si intrecciano e non si fermano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Mittelfest di Cividale del Friuli

Artisti e intellettuali a confronto, da venticinque paesi d'Europa

Teatro, danza, musica, ma anche arte, fotografia, libri e incontri. Torna **Mittelfest**, il festival ibrido di Cividale del Friuli che dal 1991 abita i luoghi e le culture del Friuli Venezia Giulia, mettendo in contatto artisti e intellettuali provenienti da 25 paesi d'Europa, e proponendosi a un pubblico multilingue con il sito mittelfest.org, online in cinque lingue: oltre

all'italiano, anche inglese, tedesco, sloveno e friulano. La 30esima edizione, dal 27 agosto al 5 settembre 2021, abbraccia il tema «Eredi» e l'immagine del gomito. «Gli eredi — spiega il direttore artistico Giacomo Pedini — sono storie che si ingarbugliano, si legano, si intrecciano e non si fermano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNIVERSARIO 1991-2021

Mittelfest compie 30 anni e festeggia con un recital e un volume degli eventi

Domani al teatro Ristori di Cividale sarà presentato il libro curato da Roberto Canziani con le immagini di d'Agostino

LA RECENSIONE

Mary B. Tolusso

Era il 1991 e nel cuore del Friuli Venezia Giulia nasceva quella che sarebbe diventata un'istituzione teatrale, un punto di riferimento creativo per l'Italia e l'Europa: Mittelfest, che celebra quest'anno il trentennale, dal 1991 al 2021. In mezzo ci sta molta storia, dalle guerre balcaniche a questo scorcio di secolo pandemico. E poi grandi attori e grandi spettacoli, sempre nel segno di un plurilinguismo che è uno degli elementi fondanti del festival. Le vicende, gli eventi, i grandi artisti passati di lì sono tantissimi. Ce li racconta Roberto Canziani, tra le penne più autorevoli della critica teatrale, nonché saggista e docente universitario. A sua firma il libro "Mittelfest. 30 anni" (pagg. 128, s.i.p.), edito da Associazione Mittelfest in sinergia con la Regione Fvg, il Comune di Cividale, l'Ente regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia e la Banca di Cividale.



Domani sera, alle 21, al Teatro Ristori di Cividale, si terrà la serata speciale: «Mittelfest 1991-2021: Un ponte lungo trent'anni» durante la quale sarà presentato il libro dei trent'anni. Il racconto dei tre decenni sarà affidato a un recital dell'attrice Candida Nieri (Premio Ristori 2015) assieme al giovane violoncellista Marco Rossi. a dialogare con i due artisti, il nuovo direttore artistico di Mittelfest Giacomo Pedini, il presidente Roberto Corciulo e il critico teatrale Mario Brandolin.

Insomma trent'anni di storia, un percorso preciso evocato anche dalla voce di chi guida il festival dal 2020, il giovane direttore Giacomo Pedini: «La prima volta che ho sentito parlare di Mittelfest ero ancora al liceo», confida in una breve intervista. Umbro di nascita, emiliano d'adozione, Pedini ha dimostrato una perfetta empatia nei confronti di una manifestazione che non può prescindere dal suo contesto. Perché appunto l'atmosfera di Mittelfest nasce (anche) dall'architettura del paesag-



John Malkovich, nel 2017 a Mittelfest con "Report on the Blind"

gio, fonde insieme parti della città con gli elementi naturali che nelle mani del festival sono diventati intense scenografie. Come non ricordare l'adeguato allestimento di piazza Paolo Diacono per Peter Handke? Oppure il Cementificio o il Sacrario di Redipuglia per il concerto diretto da Riccardo Muti per il centenario della Prima Guerra Mondiale? Così come paesaggi ideali si sono dimostrati la Cava di pietra piacentina (al confine tra Italia e Slovenia) o il fiume Natissone.

In trent'anni Mittelfest ha visto succedersi diverse direzioni - da Pressburger a Pedini passando attraverso Ovidia - ognuna con i propri profili, ma con un preciso codice comune: quello di accogliere diverse identità, lingue e discipline, volontà sempre presente nei temi della rassegna. Tanto che oggi si alimenta della produzione artistica di ben 25 paesi, ha allargato i suoi confini, non solo quelli fisici, tenendo presente la necessaria commistione con il digitale, rinnovandosi in continuazione, non perdendo mai di vista la qualità. Le molte edizioni hanno accolto l'eccellenza di ogni disciplina, dalla prosa, alla danza alla musica.

Peter Handke, Claudio Magris, Predrag Matvejević, Sofia Gubajdulina, Moni Ovadia, Pina Bausch, Riccardo Muti, John Malkovich, Tomaz Pandur, Isabelle Huppert, Michael Nyman e tanti altri tra autori, registi, attori e musicisti. Il volume ci resti-

tuisce il meglio di quelli che sono stati veri e propri eventi spettacolari e performativi, anche grazie alle immagini di Luca A. d'Agostino che tracciano un percorso complementare ai testi di Roberto Canziani. Ma non si tratta di una semplice auto celebrazione.

Oltre alla planimetria storica delle rappresentazioni, l'obiettivo è quello di avanzare, procedere, migliorare. Lo dimostrano le analisi realizzate dal Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Udine, commissionate dalla stessa Associazione Mittelfest. Uno studio che ha messo in luce i pregi, lo sviluppo, la grande risposta del territorio, ma anche i limiti. La necessità, per esempio, di attirare le ultimissime generazioni, di sfondare un po' le nicchie. Non a caso il tema voluto da Pedini per l'edizione 2021 si intitola "Eredi", perché come diceva Georg Groddeck, «quel che si è lo si deve ad altri». Insomma siamo sempre degli eredi. La questione allora diventa cosa fare di tante eredità, accoglierle o rifiutarle, migliorarle o peggiorarle. È il presente che decide e quello di Pedini, sempre nel segno della vocazione multilinguistica e multidisciplinare, ha accolto due nuovi progetti: Mittelyoung e Milleland, rispettivamente destinati alle ultime generazioni e al territorio. Dopo 30 anni, appunto, Mittelfest risponde ai codici del futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNIVERSARIO DEL FESTIVAL

Domani a Cividale si presenta il volume "Mittelfest. 30 anni"

MARYB. TOLUSSO

Era il 1991 e nel cuore del Friuli Venezia Giulia nasceva quella che sarebbe diventata un'istituzione teatrale, un punto di riferimento creativo per l'Italia e l'Europa: Mittelfest, che celebra quest'anno il trentennale, dal 1991 al 2021. In mezzo ci sta molta storia, dalle guerre balcaniche a questo scorcio di secolo pandemico. E

poi grandi attori e grandi spettacoli, sempre nel segno di un plurilinguismo che è uno degli elementi fondanti del festival. Le vicende, gli eventi, i grandi artisti passati di lì sono tantissimi. Ce li racconta Roberto Canziani, tra le penne più autorevoli della critica teatrale, nonché saggista e docente universitario. A sua firma il libro "Mittelfest. 30 anni", edito da Associazione Mittelfest in sinergia con la Regione Fvg, il Comune



La copertina del libro

di Cividale, l'Ente regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

Domani alle 21, al Teatro Ristori di Cividale, si terrà la serata speciale: «Mittelfest 1991-2021: Un ponte lungo trent'anni» durante la quale sarà presentato il libro dei trent'anni. Il racconto dei tre decenni sarà affidato a un recital dell'attrice Candida Nieri (Premio Ristori 2015) assieme al giovane violoncellista Marco Rossi. A dialogare con i due artisti, il nuovo direttore artistico di Mittelfest Giacomo Pedini, il presidente Roberto Corciulo e il critico teatrale Mario Brandolin. Insomma trent'anni di storia, un percorso preciso evocato anche dalla voce di chi guida il festival dal 2020, il giovane direttore Giacomo Pe-

dini: «La prima volta che ho sentito parlare di Mittelfest ero ancora al liceo», confida in una breve intervista. Umbro di nascita, emiliano d'adozione, Pedini ha dimostrato una perfetta empatia nei confronti di una manifestazione che non può prescindere dal suo contesto. Perché appunto l'atmosfera di Mittelfest nasce (anche) dall'architettura del paesaggio, fonde insieme parti della città con gli elementi naturali che nelle mani del festival sono diventati intense scenografie. Come non ricordare l'adeguato allestimento di piazza Paolo Diacono per Peter Handke? Oppure il Cementificio o il Sacrario di Redipuglia per il concerto diretto da Riccardo Muti per il centenario della Prima Guerra Mondiale? Così co-

me paesaggi ideali si sono dimostrati la Cava di pietra pasentina (al confine tra Italia e Slovenia) o il fiume Natisone.

In trent'anni Mittelest ha visto succedersi diverse direzioni – da Pressburger a Pedini passando attraverso Ovidia – ognuna con i propri profili, ma con un preciso codice comune: quello di accogliere diverse identità, lingue e discipline, volontà sempre presente nei temi della rassegna. Il volume ci restituisce il meglio di quelli che sono stati veri e propri eventi spettacolari e performativi, anche grazie alle immagini di Luca d'Agostino che tracciano un percorso complementare ai testi di Roberto Canziani. Ma non si tratta di una semplice auto celebrazione. risponde ai codici del futuro. —



Friuli

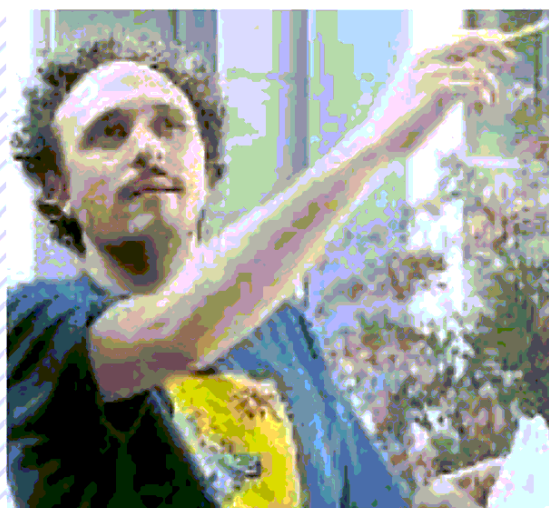
IL GAZZETTINO

Martedì 27,
Luglio 2021

MITTELFEST

FESTE
GIA 30 ANNI
DI STORIA, SERATA
AL TEATRO RISTORI
FRA MUSICA E RICORDI

A pagina XIV



Questa sera, al Teatro Ristori di Cividale, la presentazione del libro che rievoca il suo percorso e i ricordi di chi c'era

Mittelfest celebra 30 anni di storia

ANNIVERSARIO

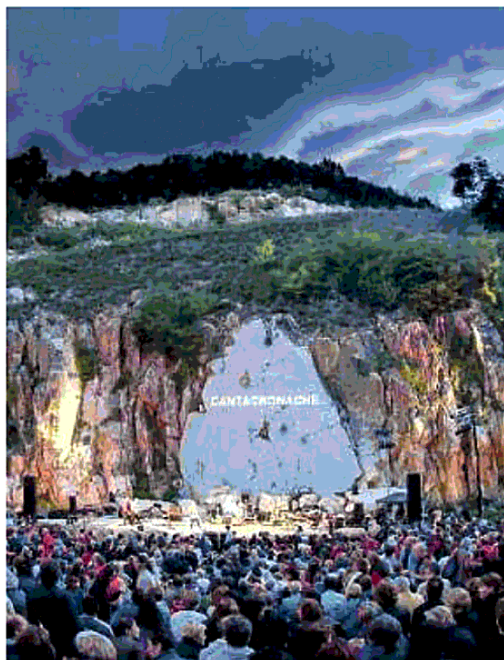
È in programma questa sera, alle 21, al Teatro Ristori di Cividale, "Mittelfest 1991-2021. Un ponte lungo trent'anni", serata a cura di Mario Brandolin e Giacomo Pedini, con Candida Nieri e Michele Marco Rossi (violoncello). Nell'occasione sarà presentata la monografia sui 30 anni del festival, firmata da Roberto Canziani per i testi e da Luca d'Agostino per le fotografie. La sera del 29 luglio di 30 anni fa si concludeva, a Cividale, la prima edizione di Mittelfest. Per chi ha vissuto tutte le edizioni del festival, quella del 1991 rimane la più viva nel ricordo: per la novità culturale che rappresentava, per il programma stimolante, per la presenza all'inaugurazione di ben tre capi di Stato, di ministri e ambasciatori. Cinque direttori in rappresentanza di Italia, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia – ovvero la Pentagonale, la vecchia Mitteleuropa – avevano dato vita a un programma di ampio respiro, che sarebbe divenuto monografico su Kafka l'anno successivo, con la direzione del regista austriaco Georg Tabori. Dopo il blocco del 1993, nel 1994 – col il cambio di colori politici in Regione – Mittelfest rinacque, anche se con possibilità molto minori rispetto alle due prime edizioni, ma con la medesima qualità delle proposte. Diverse le personalità che si sono succedute, in questi 30 anni, alla direzione artistica del festival: è inevitabile, però, che Giorgio Pressburger, Carlo de Incontra, Cesare Tomasetig, Mimma Gallina restino nell'immaginario collettivo per aver a lungo assicurato stabilità, vivacità e qualità a Mittelfest.

L'EUROPA CHE CAMBIA

Nel frattempo, erano mutate le condizioni dell'Europa – e in particolare dell'area mitteleuropea – rispetto a quelle iniziali del festival: la Cecoslovacchia si era divisa; la Jugoslavia non esisteva più: dopo una guerra feroce – i cui riverberi culturali, sociali, umani si sarebbero avvertiti anche a Cividale – si era frantumata in tanti stati; la Pentagonale si era evoluta nell'Iniziativa Centroeuropea e la stessa Comunità Alpe-Adria aveva preso atto dei nuovi assetti europei. Tuttavia, Mittelfest si adattava al nuovo e restava un punto d'incontro fermo e condiviso (forse più a livello internazionale che interno).

PERCHÉ CIVIDALE

Il festival era nato alla fine degli anni Ottanta come idea proposta da alcuni, in primis Cesare Tomasetig – intellettuale con radici ben salde nelle Valli del Natisone –, appunto con l'intento di divenire punto di riferimento di quanto l'Europa produceva in campo culturale e dello spettacolo. Ma perché a Civi-



TRENT'ANNI DI EVENTI Il Mittelfest di Cividale celebra l'anniversario con una monografia con le foto di Luca D'Agostino

dale? «Cividale era un emblema. Ci erano passati paleoveneti, veneti, romani, longobardi. Era naturalmente un terreno d'incontro, un luogo ideale per un festival internazionale» diceva Pressburger in una intervista a Roberto Canziani (in "Scena dell'altra Europa"), al quale faceva eco Tomasetig: «Era stata una capitale e poteva tornare a esserlo: di qualcosa che avesse un forte senso ideale». Aggiungeva Mimma Gallina: «Progettando e sviluppando Mittelfest abbiamo vissuto in tempo reale la storia europea. Abbiamo condiviso tutti i suoi entusiasmi e appreso anche le sue contraddizioni». Nel corso degli anni sono venuti meno i confini: sono rimaste le lingue come ostacolo: ma chiunque abbia guidato Mittelfest ha sempre fatto in modo che quell'ostacolo non divenisse un muro, anche se esse «restano probabilmente l'unico elemento di alterità rispetto a ciò che ci sta intorno», sostiene Giacomo Pedini.

CONTRO MILLE OSTACOLI

Insomma, i cambiamenti politici e sociali, le lingue e altre difficoltà non hanno mai fermato Mittelfest, che nel tempo – come raccontano Canziani e d'Agostino nel volume edito per l'occasione – si è caratterizzato per essere multidisciplinare: ha valorizzato Cividale e il suo territorio come "spazio teatrale" (le piazze, il fiume, la cava di Tarpezzo, le chiese, le vetrine); ha ospitato centinaia di artisti e di personalità della cultura internazionale; ha indagato un'in-

finità di temi; ha dato spazio ai giovani, ha dato vita a rapporti di collaborazione con tante realtà del territorio e a livello più ampio.

L'EREDITÀ DI PEDINI

Dopo diversi direttori, ora tocca al nemmeno quarantenne Giacomo Pedini: cosa resta di questi 30 anni? «Rimane la necessità della vocazione del festival, che era nato come momento di dialogo culturale nell'area italiana più a Est. Mittelfest è stato un'intuizione notevolissima, ora sono mutate le tipologie di relazioni e quindi è diverso ciò che si racconta ma non la necessità di farlo». Ecco, quindi, il tema di quest'anno, "Eredità": «È una parola mobile – spiega Pedini – che per un verso ci stimola a pensare al rapporto tra passato e futuro, ma stando dentro al presente, e per l'altro si declina a misura di persona. Si è eredi non solo per le tracce depositatesi su di noi, ma soprattutto nel momento in cui si sceglie, nel presente, cosa fare della propria particolare eredità». È eredità la volontà di pensare a un festival che sia strettamente intrecciato col territorio: ecco Mittelland; e rivolto ai giovani sia come "produttori di cultura" sia come pubblico: ecco allora Mittelyoung pensato e fatto da under-30, che poche settimane fa ha avuto la sua prima edizione. Non resta che attendere il 27 agosto, quando inizierà Mittelfest 2021 portando con sé una impegnativa eredità di valori.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RASSEGNA AL CONFINE ITALO-SLOVENO

Topolò da record: 53 eventi a luglio

Nomi eccellenti: dall'ex ambasciatore ONU Van Hulten a Paolo Rumiz

■ Mai come quest'anno la Stazione di Topolò, l'esperienza artistico-musicale ideata dai biellesi Moreno Miorelli e Mario Raviglione al confine italo-sloveno, è stata ricca di appuntamenti: grazie alla nuova formula dei tre weekend con i feriali liberi e aperti agli incontri, si sono tenuti 53 eventi tra concerti, letture e performance e sono stati lanciati numerosi progetti. Tre artisti provenienti dal Nepal, dalla Polonia e dalla Svizzera sono stati ospiti per tre mesi delle associazioni del paese. Una opportunità, questa delle residenze, che rende dinamico un luogo già vivacizzato dalla scelta di diversi giovani di vivere a Topolò tutto l'anno e che trasforma definitivamente la Stazione in un laboratorio sempre aperto. Ma i progetti iniziati con questa edizione non si fermano qui. Con due eventi sonori pensati per Topolò ha preso avvio "Sweet Light - Seeking Darkness", progetto internazionale multidisciplinare basato sul concetto di buio, fisico e metaforico, e aperto ad ogni disciplina artistica e scientifica; vi partecipano, grazie al supporto della Fondazione Culturale della Carinzia e del Ministero Federale per le Arti e la Cultura della Repubblica Austriaca, realtà culturali di Austria, Slovenia, Croazia, Macedonia e, per l'Italia, appunto la Stazione di Topolò. "Darkness" si svilupperà nel 2021-22 con appuntamenti e scambi nei diversi Paesi coinvolti. La collaborazione in divenire con il **Mittelfest**, il più grande dei festival della regione, ha portato anche a un imminente accordo con la SISSA di Trieste, il centro di studi sulla fisica, che si concretizzerà con seminari sulla topologia matematica da tenersi a Topolò.

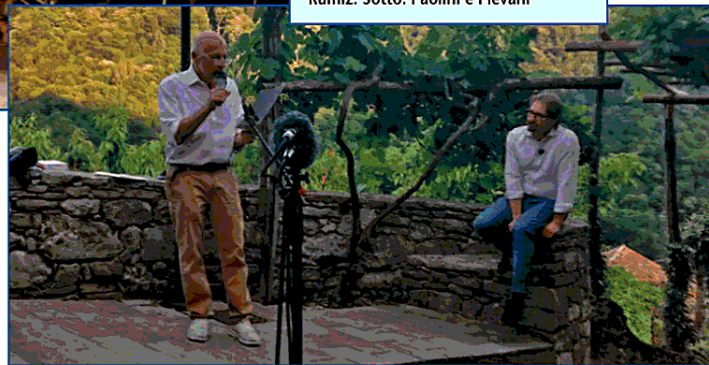
Impossibile dimenticare poi lo spettacolo-dialogo



tra l'attore Marco Paolini e lo storico della scienza Telmo Pievani. Un pubblico numerosissimo e attento ha potuto ascoltare personaggi noti, per la prima volta in Stazione, come Paolo Rumiz, Mariangela Gualtieri, vecchie conoscenze come Pif e approfondire le raffinate ricerche della norvegese Line Horneland, del basco Luca Rullo, della svizzera Kim Lang, della slovacca Veronika Vitazkova, della slovena Klarisa Jovanovič, dell'udinese Antonio Della Marina. E le storie di vita di Bronja Žakelj, del medico albanese Arben Dedja, di Carlo Corazza, pianista divenuto suo malgrado testimonial della campagna contro il morbo di Lyme, e di chi, ebreo, è dovuto fuggire imbarcandosi dal porto di Trieste. Le storie sono state raccolte nella rivista Robida, che ha sede a



Sopra: Miorelli e Pif. A sinistra: Paolo Rumiz. Sotto: Paolini e Pievani



Topolò. Tra i protagonisti della 28ª edizione anche l'olandese Michel Van Hulten, ex ambasciatore ONU nei Paesi "caldi" della Terra, classe

1930, giunto a Topolò appositamente per conoscere meglio la Stazione e affascinato dalla lettura di un articolo su una rivista olandese.



Udine

Mittelfest compie trent'anni di attività

Nel 1991, esattamente 30 anni fa, mentre in Europa cadeva la cortina di ferro che separava l'est e l'ovest del continente, nasceva a Cividale del Friuli (Udine) il **Mittelfest**, con lo scopo di fare dello spettacolo dal vivo, tra teatro, musica e danza, l'occasione per avvicinare l'Italia, il centro Europa e i Balcani. Il festival compie quest'anno 30 anni e il primo appuntamento con le celebrazioni dell'anniversario avrà luogo oggi, attraverso una serata speciale nella città longobarda, che prevede anche la presentazione di un libro dedicato alla storia e

all'evoluzione della manifestazione dalla origini a oggi.

Al Teatro Ristori di Cividale, l'attrice Candida Nieri (Premio Ristori 2015) e il violoncellista Michele Marco Rossi, proporranno in un recital curato da Mario Brandolin e dal direttore artistico del **Mittelfest** Giacomo Pedini, letture da Magris, Kafka, Ripellino, Némirovsky, musiche mitteleuropee e dialoghi sul palco. Per l'occasione sarà presentato in anteprima il libro «**Mittelfest. 30 anni**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palchi nei parchi Omaggio a Morricone con The 1000 Streets'

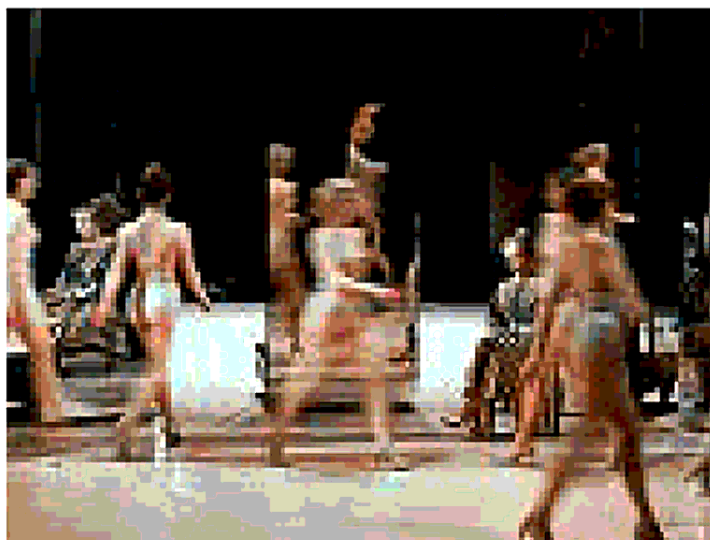
Ancora una suggestiva location naturale per il nuovo appuntamento della rassegna itinerante di musica, teatro e danza "Palchi nei Parchi", ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale della Regione con la direzione artistica della Fondazione Luigi Bon. Oggi, alle 20.15 a Bosco Romagnolo, a Cividale del Friuli, concerto in collaborazione con l'Associazione **Mittelfest** per un intenso omaggio al genio intramontabile di Ennio Morricone, a un anno dalla scomparsa. Protagonista sul palco l'eclettica band The 1000 Streets' Orchestra nel concerto "Il Maestro", una produzione firmata dal Teatro Miela di Trieste.



5 TEATRO MITTELFEST

CIVIDALE DEL FRIULI (UD)

DAL 27/08 AL 5/09



TRA DANZA E AMORE

Si rinnova l'appuntamento con **Mittelfest**. Si parte con *Remote Cividale del Friuli* (fino al 29; poi 2-5), spettacolo itinerante guidato in cuffia da Rimini Protokol. In cartellone anche *Letra* (il 27) di Ylljet Aliçka, sulla miseria condivisa che genera amore; *Mnémosine* (28-29; 31/1), **performance di danza di Josef Nadj**; *Europeana. Breve storia del XX secolo* (28) con Lino Guancia; *My Husband (Mio marito)* (31) di Ana Dusa (mittelfest.org).



LE LETTERE

Mittelfest Così Cividale non è periferia

Gentile direttore
il caso ha voluto che questa settimana mi sia trovato a celebrare i 30 anni del Mittelfest e i 19 anni di mio figlio. Le due circostanze mi hanno portato a fare alcune riflessioni che desidero condividere.
Tutto è iniziato a teatro quando, con mia grande e gradita sorpresa, l'attuale presidente dell'associazione Mittelfest ha letto la lettera che l'allora sindaco di Cividale Giuseppe Pascolini, aveva inviato alla cittadinanza. Un passaggio di quel testo concepito 30 anni orsono e dunque figlio del suo tempo, descriveva magistralmente il "sentire" di quell'epoca e lo sguardo tutto teso con grande ottimismo agli anni a venire: «...improvvisamente questa Regione (il Friuli-Venezia Giulia ancora scritto con il trattino) si trova al centro di un mondo e non più alla periferia di ciò che una volta si chiamava mondo occidentale».

La Cividale in cui oggi vive mio figlio è una cittadina di 11 mila abitanti in cui uno dei suoi monumenti più simbolici, il tempio longobardo, è patrimonio dell'umanità Unesco, da diversi anni è insignita della bandiera arancione del Touring club italiano, da 30 anni a questa parte ospita un festival internazionale, dal 2016 non ospita più reparti dell'Esercito italiano e oggi il dibattito politico si svolge attorno alla riconversione della caserma dismessa Francescato, un tempo sede di Brigata meccanizzata con tanto di generale nell'ufficio comando.

Un luogo in cui nella centralissima piazza Paolo Diacono la fontana con i quattro leoni e la Diana proveniente dal parco di villa Manin è circondata da bar e caffè con tavolini all'aperto come nelle grandi città europee.

Cividale dista circa 25 chilometri da un confine, ma dal 2007 è diventato tale solo sulla carta visto che ci si può liberamente muovere nella Mitteleuropa fino ai Carpazi e al Baltico. Un centro in cui dal Duemila, nel giorno del patrono, la popolazione indossa il costume medioevale, mentre i turisti affollano il centro. Cividale è una cittadina scelta per sviluppare un progetto sportivo di respiro sovregionale nel basket, con le Aquile Gialloblu. Agli occhi di mio fi-

glio e dei suoi coetanei, quella frase può sembrare banale e priva del valore, anche visionaria che invece aveva quando fu trascritta. La Cividale in cui vivevo quando avevo più o meno l'età di mio figlio era sempre una cittadina di 11 mila abitanti, ma in piazza Paolo Diacono c'era solo un bar con qualche tavolino all'aperto e la fontana di Diana sembrava un pezzo della fortezza Bastiani, isolata in mezzo al deserto dei Tartari. Cividale era un luogo a 25 km da un confine militarmente controllato che segnava ai nostri occhi ignoranti e ingenui "la fine della civiltà e del mondo libero", un posto inteso davvero come il capolinea di qualsiasi possibile viaggio. Poi, nel 1989, il muro di Berlino crollò come un castello di carte e tutte le coordinate valide fino ad allora incominciarono a sparire prima dalle mappe geografiche e poi, molto più lentamente, da quelle mentali per cui si aprì un'epoca in cui il futuro sembrava fatto di qualsiasi possibilità, in cui ogni cambiamento era già lecito prima che a portata di mano.

L'anno seguente fu la cultura a interpretare al meglio quel sentimento e Cividale, assieme a villa Manin di Passariano, ospitò dal 2 giugno al 30 settembre del 1990 la prima mostra nazionale su "I Longobardi".

L'anno dopo fu il Mittelfest a consolidare la vocazione di Cividale all'ospitalità e a essere luogo fecondo di idee e culture, iniziando a sbarazzarsi del velo che per anni aveva nascosto le sue bellezze per poi metterle a nudo e abbellirle, cercando di diventare più seducibile.

Forse Cividale e il Friuli Venezia Giulia non sono ancora diventate il centro di un nuovo mondo, come auspicava il sindaco Pascolini nel 1991, ma sicuramente non sono più la periferia del mondo occidentale: chi ha ideato e contribuito a realizzare la mostra dei Longobardi e il Mittelfest è stato l'artefice di questo "miracolo", a cui noi, cividalesi di ieri e di oggi, dobbiamo guardare con riconoscenza.

Giuseppe Passoni.
Cividale

Il ricordo Roveredo piange don Vittorio

Egregio direttore

